Telefono 1-88 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-88

Mercoledì 22 Agosto 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 200

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

MEMORIE PATRIOTTICHE

Il cuore di una nobile donna friulana

e la gratitudine dei soldati.

Nel crepuscolo dorato d'uno di questi ultimi giorni d'agosto, sono salita al Castello, per visitarvi il museo patriottico friulano: ombre lunghe si stendevano già nella vasta sala, pressochè deserta, ed un silenzio solenne vi era; mentre fuori sul piazzale una frotta di bambini si rincorrevano gaiamente. Squillavano le campane, e la pianura si andava poco, a poco, avvolgendo in una nebbia fatta di pulviscoli quasi che velavano le colline, dietro le quali le alpi si drizzavano ardite, severe.

In lontananza un mormorio di treno, un evanescente pennacchio di fumo azzurrognolo; dentro, nella sala, un silenzio quasi religioso: ma da quelle vetrine, dai quadri, dalle armi, da quei lembi di bandiere, di vestiti, di cappelli, quale voce possente e solenne!

E l'anima di chi studia e ascolta, coglie trepidando quella voce che parla di memorie passate e gloriose.

Accanto alla figura di eroi mondiali, accanto al ricordo d'uomini illustri, che la storia nazionale rammenta, e di cui ad ogni passo il cittadino rivede l'effige ed il nome nei monumenti, sorge la mite figura di qualche oscuro soldato, che ha combattuto, che ha versato il suo sangue sulla nostra pianura, che è morto fra noi, lontano dal suo paese, lontano dai suoi cari.

— Chi sa quanti, qui tornati di nuovo in luce, martiri oscuri nella nostra libertà, non vivono più forse nemmeno nella memoria delle loro famiglie, perchè riposano lontano dalla terra nativa, nel nostro camposanto, ignorati da noi e illacrimati?

Così io pensavo, guardando alcune piccole fotografie sbiadite, ingiallite dopo tanti anni...

Qualcuno mi fa osservare un fascicoletto, contenente lettere di vario carattere. Prego di poterlo esaminare; e subito me lo traggono dalla vetrina... Comincio dallo scorrerne qualcuna... e più leggo e più mi sono attratta, sì che le percorro tutte avidamente.

La signora Luigia Cella Romano

Sono lettere raccolte dalla sig.a Luigia Cella Romano, di cui forse ancora qualcuno ricorda la gentile e buona figura.

Nel luglio 1866, giungeva a Udine il primo soldato italiano ferito e prigioniero degli austriaci, dopo la battaglia di Custoza. Forse può essere tale Carlo Portalupi, del quale ho qui sotto gli occhi la fotografia, ferito al braccio destro... La signora Luigia Cella Romano, goriziana di nascita, sposa al d.r Antonio Romano, pure di Gorizia, stabilitosi a Udine, aveva già prima ottenuto dal governo austriaco uno speciale permesso di poter recarsi e stare all'Ospitale, ad assistervi i feriti, nell'intento segreto di dedicarsi poi completamente agli italiani che vi sarebbero stati certo condotti. Difatti, ella riuscì nel suo scopo e dal giorno in cui entrò nell'ospedale, 6 luglio 1866, si dedicò all'opera pia, con intensità, con ardore filantropico, dimenticando sè stessa, trascurando la sua casa, la sua salute. Con qualunque tempo, si rammenta averla veduta recarsi al mattino, dalla sua abitazione, in Via Pescolle; (precisamente ove ora è l'osteria alla Colomba): con qualunque tempo: con il sole di luglio, con le pioggie gravi d'ottobre, ella percorreva la non breve strada fino all'ospedale di San Valentino, quattro, cinque volte al giorno.

Il ventiquattro luglio, otteneva il permesso dall'autorità Comunale di Udine, il 19 settembre uno dall'autorità militare italiana, permessi di cui gli originali stanno raccolti nel fascicolo da me esaminato.

Fu una madre pei suoi soldati: si chinava amorosa sul loro letto, accarezzandoli maternamente, fasciando le loro ferite, sollecita, silenziosa, pia, ascoltando le loro confidenze, interessandosi delle famiglie lontane, raccogliendo le ultime parole, le ultime raccomandazioni dei moribondi che le spiravano fra le braccia.

E portava ai malati ciò ch'essi umilmente le chiedevano, e insistentemente, dove le sue forze non arrivavano, pressava parenti ed amici, metteva in lavoro tutti quanti di cui poteva disporre. E intanto ella scriveva sotto dettatura le lettere dei feriti, per le famiglie, e anco per le spose, che attendevano lontane; affidandole per la spedizione al figlio ed al cognato.

Cure pietose.

«*Il nostro buon angelo*» mormorava talora qualche ferito, quando passava fra le corsie e si avvicinava ai letti; ed ella sorrideva del suo mite sorriso di santa, consigliando con un dito sulle labbra di non parlare, per non recar noia a qualche ferito grave, per non disturbare chi dormiva; e intanto le sue mani rimboccavano le coperte, asciugavano le fronti sudate, stringevano o allentavano il nodo d'una fasciatura...

Non abbandonò i suoi soldati finchè ve ne fu uno; altre donne che avevano seguito il suo esempio e passavano qualche ora nell'ospitale, disertarono presto il loro, posto attratte da altre cure e specialmente dagli avvenimenti politici del tempo: Luigia Cella Romano rimase, fedele com'erano stati fedeli sul campo i suoi soldati, fedele anche il giorno in cui tutti avevan disertato le sale, nella tema d'un ritorno degli austriaci.

Ed è morta limata dal consumo lento della sua fibra — nelle fatiche superiori alle sue deboli forze. — Ma anche malaticcia restò al capezzale dei suoi feriti finchè c'è stato bisogno di lei; poi, nel giugno del 67, si è spenta dolcemente, lasciando una grande eredità di generoso amor patrio, di abnegazione, di sacrificio.

Io vorrei farla rivivere un istante, questa figura di donna, e aver tanta potenza nella parola, da porla in viva luce, da scolpirla nelle nostre memorie com'è stata e come può essere ancora scolpita nelle memorie, e nell'anima dei soldati che ha assistito e che hanno potuto ritornare alle loro famiglie.

Ma ella rivive ben più luminosa che in queste mie povere parole, nelle lettere dei beneficati, alcune delle quali ha voluto raccogliere prima di morire. Sono lettere semplici, ma hanno parole affettuosissime: alcune, sgrammaticate, scritte con una calligrafia grossa, incerta, ma riboccanti di riconoscenza, ma improntate ad una gentilezza di sentire che commuove.

Ve n'è qualcuna delle famiglie dei feriti, di qualche povera madre, di qualche padre addoloratissimi, viventi in ansie, in trepidazioni continue per lo stato dei figlioli lontani, sofferenti, in balìa di sconosciuti.... Ma non erano in balìa di sconosciuti, no: un buon angelo vegliava su di loro, amorosamente, sempre.

Il combattimento di Versa

Prima di tutte vi è la narrazione del combattimento di Versa, in una lettera che il soldato del 10.o bersaglieri Giovanni Morandini scriveva alla mamma, dal letto, mandandole sue notizie. Egli credeva la madre a Vicenza. Non potendo spedire la lettera per posta, che sarebbe stata «fermata» la signora Cella Romano incaricò un cognato che recavasi in quella città di recapitarla, in «Via della Trinità» se ho letto bene sulla carta sbiadita e corrosa: ma per quante ricerche si facessero la signora Morandini non fu trovata, onde la lettera tornò a Udine, e la troviamo qui, fra queste memorie che l'affetto figliale del Dott. Gio. Batta Romano conservò per ben quarant'anni, come documenti di gloria per la venerata sua madre. Così il Morandini, morto poi nell'ospitale fra le braccia della signora Romano narrava, di questo combattimento:

Adorata Madre,

Mi dispiace moltissimo di non aver ricevuto vostre notizie dal giorno che è stata dichiarata la guerra d'Italia con l'Austria, specialmente quando nell'ultima vostra mi avete detto che volevate unirvi con la Rosina, vostra figlia e mia sorella. Io alla Rosina non ci scrissi più, perchè sapeva che le lettere erano interdette, dunque spero che sarete ancora a Vicenza. Sappiate che il giorno 26 del corrente mese la prima e seconda compagnia; nella quale io appartengo, siamo andati di perlustrazione, assieme a due squadroni di cavalleria verso un paese distante 7 od 8 miglia da Palmanova (1) Fatte nemmeno 3 miglia veniamo assaliti da un corpo di truppa austriaca. Nel veder ciò cominciammo a fare un terribile fuoco e così bene aggiustato, che per due volte di seguito gli abbiamo respinti, con molta perdita di loro. Oh! disgrazia. Non passarono 10 minuti che si vede comparire una colonna, che giudicarla il minimo, erano 12000 uomini, fra cavalleria e fanteria, e noi eravamo in 400; come si doveva fare?... cominciammo noi bersaglieri i primi ad affrontarli, e per una buona ora si resistè, ma tutto ad un tratto un Reggimento di Ussari ci piombano addosso, e ci avrebbero distrutti se non fosse stato che il nostro piccolo drappello di cavalleria si urtò con quello nemico, allora non si sentivano che colpi di fucile di sciabole e il cadere dei morti e dei feriti...

E altro non posso dirvi, che, colpito da una palla in un fianco caddi a terra semivivo ed ora mi trovo nell'ospedale di Udine alquanto sollevato. Le accoglienze fatteci dalla popolazione ed i soccorsi sono stati grandi. Ma tra questi una signora per nome Luigia Romano è quella che mi sostiene di tutto. Essa tutte le ore che ha di libertà le adopera nell'assistere i feriti e a me specialmente, che ha sentito ch'ero Vicentino, mi ha somministrato più di quello che mi abbisognava e presentemente l'ho sempre al letto a confortarmi con parole e con soccorsi. Sappiate che il porgitore della presente è suo cognato, ottima persona, accoglietelo con tutto l'onore che spetta al di lui nome e al di lui cuore. Vi raccomando di pregare il Signore per questa nobile famiglia che la mantenga sempre distante dalle disgrazie.....»

(1) Trivignano.

* * *

Vi è un'altra relazione del Morandini stesso sulla battaglia di Versa, probabilmente fatta scrivere da qualcuno. Contiene qualche maggior particolare e vi è descritto con più precisione e con. più calore il momento decisivo della battaglia.

* * *

Al combattimento di Versa, prese parte anche l'udinese Giuseppe Jurettigh, sergente nel 10.o bersaglieri. Egli raccontò:

— Il 25 luglio, dopo marcie afforticanti per il caldo fortissimo, accampammo a San Giorgio di Nogaro potevamo godere qualche ora di riposo: ed io preparai sotto la comoda tenda un bel giaciglio. Senonchè, alle 3 dopo la mezzanotte, suona la sveglia. Prendiamo il caffè; poi ci fanno schierare lungo la strada verso Palmanova. Ed ecco avanzare fragorosi due cannoni; dietro si pone una compagnia dei nostri. Altri due cannoni e dietro un'altra compagnia. Ci si mette in marcia. Arriviamo a Trivignano. Eravamo tutti a piedi, anche gli ufficiali e tutti in assetto di riposo. Ma giunge di galoppo un capitano di stato maggiore, il quale si avvicina al nostro comandante e traendo l'orologio, gli dice:

— Alle undici in punto si metteranno in marcia. Bisognerà passare l'Isonzo a viva forza. Intanto faccia dare il rancio...

Alle 11, però, il rancio non era ancora pronto. Gettammo via tutto e ci ponemmo in cammino.

Poco dopo udiamo tuonare il cannone. Ad ogni colpo, si affrettava il passo: tanto era l'entusiasmo, tanto l'ardore di trovarci di fronte al nemico. Più in là, vedemmo i primi feriti, soldati di cavalleria, senza il cavallo; fra altri, un povero ufficiale sanguinante, la camicia a brandelli. Ma noi dovevamo andar innanzi: gli ordini ricevuti erano chiari, perentori: non ci potemmo fermare.

Quando fummo al ponte del Torre, i tedeschi ci diressero alcune scariche, poi gettarono via l'arme tentando fuggire: ma furono presto raggiunti e fatti prigionieri. Li mandammo a Udine. Io presi ad un tedesco un fucile che poi ho portato a Udine quando sono venuto in permesso, durante l'armistizio. Il combattimento durava ancora, quando un cavalleggiero venne a comunicare ai nostri ufficiali la notizia dell'armistizio e l'ordine di sospendere le ostilità. «— Cristo!... — disse il maggiore. — Andiamo almeno ad occupare quel villaggio là!..» — ed accennava Versa. E vi andammo e l'occupammo senza *colpo ferire*. Vi stettimo poi nove giorni. Ricordo che abbiamo passato il Torre a guado, quel giorno: ma v'era poca acqua, da venti a trenta centimetri...

E il Iurettigh narra anche questo aneddoto: una donna di Versa, un giorno, gli si avvicinò, lagnandosi che i soldati cacciatori austriaci portavano via tutto: galline, uova, granaglie, carni, ogni cosa; e che la cavalleria italiana si appropriava... il resto, cioè il fieno per i cavalli. Il Iurettig lasciò dire sino in fondo; e poi, in pretto friulano, le rispose:

— No si visàiso dal 48, cuand che duch voaltris è leris pronts cui ciarrs par vignì a dài el sacc a Udin?...

Ella non ne volle sentir altre... e si allontanò più che in fretta: chissà?.. Forse avrà creduto che si fossero scelti soldati friulani per vendicare la città di Udine, alla quale si era negato nello stesso anno 1848 l'olivo da benedirsi la domenica delle Palme e si era minacciato il sacco.

Un furiere che tenta suicidarsi.

Interessante è la corrispondenza mantenuta a lungo, tra la famiglia Romano e la famiglia Zanetti di Bologna, un cui figlio furiere nel 45.o reggimento, aveva tentato suicidarsi Ecco, in proposito, un breve rapporto, che si trova in fondo al fascicoletto:

Udine, 3 agosto (1866).

«La mattina del 3 agosto alle ore 10 ant. il furiere della 14.a compagnia 45.o reggimento Zanetti Napoleone esplodevasi un colpo di fucile sotto il mento, stando sotto la propria tenda. Fu immediatamente trasportato all'ambulanza senza speranza di salvamento. Amato da tutti, la sua capacità e la sua buona volontà tanto in servizio che fuori è stata sempre lodevolissima, e ignorasi la causa che lo abbia condotto a simile eccesso»

La palla, penetratagli sotto il mento, gli trapassò la bocca, gli deformò mezzo volto e specialmente il naso, gli fece uscire un occhio dall'orbita... Uno strazio, di quel povero infelice!...

Egli fu trasportato all'ospitale militare di Udine, e quivi ebbe le cure dell'illustre nostro chirurgo dott. Bellina e della nostra pietosa donna. Ecco quello che la madre di lui scriveva alla Signora Cella-Romano:

Io sono l'infelicissima madre del più che infelice giovinetto Napoleone Zanetti, che ora trovasi lontano dai suoi genitori nell'ospitale di Udine, per la sola sua colpa. Non parlerò del doloroso caso, perchè troppo affligente per una madre, che nella sua tarda età non credeva sopportare tale colpo.

Di carattere inclinato alla malinconia, focoso di temperamento, egli è corso alla sua rovina senza pensare al contraccolpo che doveva recare ai propri genitori e in particolar modo alla madre.

Sia fatta però la volontà di Dio!...

Ai tanti disturbi ch'ella si prende io vengo a pregarla di volermi veramente far conoscere in quale stato rimarrà quel misero e indicarmi se vi è un mezzo per riparare in parte alle deformità sue di dirmene lo stato vero perchè temo egli scrivendo a suo padre nasconda la verità per non addolorarci. Nella sua ultima lettera mi dice che le mandi il mio ritratto. Le spedisco questo gruppo nel quale si trova una famiglia che ricorderà e benedirà sempre con riconoscenza il nome di Luigia Cella, alla quale in particolar modo io mi protesto con verace stima e gratitudine.

Di Lei stimat. con dev. serva
Anna Busi-Zanetti.

Dalle lettere del padre (che doveva essere maestro a Bologna, poichè i foglietti portano la intestazione di quelle scuole comunali) si rileva come il Napoleone si sia poi recato all'ospedale di Bologna ed abbia subito una grave operazione, per ridare un po' di forma umana alla sua faccia:

Oggi abbiamo riabbracciato il figlio, che non speravamo più di rivedere. Siano grazie infinite a Lei, o Signora che tante cure gli prestò, e s'accerti che perenne nel nostro cuore rimarrà la memoria sua e che eterna sarà la nostra riconoscenza.

Iddio le conceda un felice capod'anno e una lunga serie di nuovi anni, e così l'umanità sofferente sarà certa di trovare un animo tenero e compassionevole sempre pronto a sollevarla.

E lo Zanetti medesimo scriveva:

Finalmente sono giunto a casa e oggi stesso entro alla Clinica dove spero che fra pochi giorni mi verrà fatta questa benedetta operazione.

Fui dispiacentissimo di non poterla veder prima della mia partenza, ma non potei attenderla, perchè come già saprà, me n'ero fuggito dallo spedale senza permesso. Mi ricordi ai signori Bellina, Iacuzzi, nonchè al suo signor figlio, e ricevendo un saluto di cuore mi creda...

* * *

Anima strana, questa dello Zanetti. Ne ho sottocchio la fotografia: appare un tipo sofferente, malinconico. Due grandi occhi neri pensosi, una bocca fine, una fronte alta spaziosa, metà coperta da una capigliatura nerissima.

L'ultima lettera di lui dopo l'operazione è questa.

«Bologna 3 marzo 1867.

Scuserà se non riscontrai prima alla cara Sua ma ho voluto aspettare onde positivamente poterci dire che il *naso* ha messo felicemente le sue radici e che la guancia fu rattoppata felicemente, del che son contento e impazientemente attendo che sia del tutto cicatrizzata la ferita della fronte, onde così mi metteranno l'occhio, ed ultimamente poi, rimedieranno alla bocca: un bel giorno capiterò ad Udine a casa sua a mangiare *Polenta ed Uccelli* che dalla volontà ora, me ne mangio, come si suol dire cogli occhi.

Mi farà sommo favore di ricordarmi al sig. Bellina, sig. Iacuzzi al suo signor fratello, mentre la prego di dare un abbraccio di cuore al suo sig. figlio. Riceva tanti saluti e una cordiale stretta di mano dal sempre Suo...»

I feriti — I morti

Altro tipo simpatico è Carlo Portalupi, al quale accenno in principio, ferito nella battaglia di Custoza. V'è di lui una lettera alla signora Romano, chiedente alcuni indumenti di vestiario per un suo commilitone. Egli lasciò alla sua benefattrice la fotografia eseguita qui in Udine, nella quale appare con il braccio destro fasciato, al collo.

Morirono assistiti dalla soccorritrice donna: De Dionigi Giuseppe bersagliere nel 10.o battaglione, ferito nella battaglia di Versa insieme con il Morandini; il caporale Morandi Giulio di Gallarate; Berardi Giulio; Pitzaliz Fedele; Mastaglia Carlo di Valcamonica, tutti compagni del De Dionigi e del Morandini; Deno Pasquale del reggimento lancieri di Alessandria, Garibaldi Ambrogio 5.o reggimento garibaldini; Magrini Giulio volontario fanteria, friulano.

L'elenco di tutti i feriti trovasi raccolto pure nel manoscritto, porta la data del novembre 1866 e la firma autografa della sig. Romano.

Sessant'uno, sono i feriti da lei curati. Di questi v'è la fotografia di Minardi Domenico, esposta nella vetrina, a cui fu amputato un braccio; di Paveto Carlo musicante, di Roma, di Belari Giovanni, lanciere di Firenze.

Il cav. Romano conserva altre fotografi: di Zanetti Napoleone, Gaetano Carli, Portalupi Carlo, Penzo Francesco (che domandò alla signora Romano, dopo essere rimpatriato, un impiego qui a Udine) di Corsella Giovanni musicante di Palermo, Lora Sannia Pietro del circondario di Biella, Orlandi Gabriele, Baseli Giuseppe sardo, Caldini Francesco, Colombo Luigi; altre non recano nomi; ed una di due donne, madre e sorella di Shierano Giovanni sergente dei cannonieri, poi portinaio in casa Rubini a Udine.

Il cuore riconoscente dei nostri soldati

Commovente è la lettera semplice ma affettuosa del soldato Giuseppe Carena, che riporto nella sua integrità:

11 ottobre 866.
Stimatissima Signora,

vengo a dempire il mio dovere ed diempire la mia promessa le notisie che riguarda anoi feriti stiamo tutibene trane il lancere Celari che ancora sara longa lasumala tia. ne sono molto contento che ogi mie rivato la mia fotografia e nel medesimo tempo la spedisco a lei. come pure tuti i feriti ramentano la signora luvigia romano e il signor dotore belina e dicano che da couesti duue nomi non si dimenticherano Mai giorno che scamperano. ecosi io che porto leta di ani 27 e sono cento e sete giorni che la conosco. Ma posio dire di non aver aver trovato una signora che a bia fato tanto bene come lei, e anche tuti i feriti. Altro non mi resta che di salutarla divero cuore e tanti saluti al suuo figlio e mi di chiaro il suuo fesionato servo

Giuseppe Carena.

* * *

Un altro soldato dirige dall'ospedale una lettera press'a poco come quella del Carena, pregando la signora di non entrare in una cameretta dove *«ieri ano portato un soldato tedesco, perche gli a biamo vedute corere le pedochie.»*

E il soldato Orlandi scrive, ancora sofferente della mano:

Il mio capitano che mi onorò di sedere con lui a colazione e promettendomi che mi avrebbe mandato in permesso a Firenze ed io scelsi che piuttosto sarei venuto a Udine onde poter riveder tutte quelle persone a me più care della famiglia mia stessa, però quanto sopra potrò prendere al termine dell'Armistizio, amenochè si riprendano le ostilità».

E l'altro ferito, Piovanello Giovanni.

Qual displacere provai il partire da Udine senza poter venire a ringraziare la S. V. dei benefici ricevuti come se fossi stato un suo figlio nello stato d'infermità in cui mi trovava il giorno 16 corrente mi trovai nelle braccia della mia famiglia ed eccomi pronto a chiederle perdono ed a ringraziarla della beneficenza da lei ricevuta e sintanto che Iddio mi darà vita non mi dimenticherò del suo soccorso ricevuto, che una madre simile alla giornata d'oggi sono rare, come suol dire, come le mosche bianche...

Domenico Minardi:

Credo ch'ella avrà sempre in memoria i lamenti dei poveri feriti ma neppur io mi dimenticherò mai di lei perchè ho sempre in memoria ciò che ha fatto per me e in generale per tutti che si trovavano all'Ospitale.

Faccia il favore di salutarmi la contessa Zucco e il prof. Bellina. Riceva tanti saluti da mia Madre e ringraziandola di ciò che ha fatto per me. Mi scuserà se ho fatto qualche errore perchè non è che 5 mesi che vado a scuola.

Francesco Penso, di Chioggia:

Non trovo termini di ringraziare tanto il di lei figlio (ora cav. Gio. Batta Romano) per la premura che mostra verso di me, di cui io certo non ne sono degno ma specialmente sono confuso oltremodo che Lei sì grande, sì magnanima, sì ricca abbia rivolto il pensiero a chi non può in verun modo concambiare se non con qualche timido scritto, alle tante attenzioni ed ai tanti favori ricevuti...

Questo Penso, perchè di Chioggia, non aveva, finchè non venne il liberatore 26 luglio, detto il suo nome alla amministrazione dell'Ospitale: c'era il pericolo d'essere dichiarato in arresto e processato per tradimento, come suddito che aveva preso le armi contro lo stato: ma alla pietosa donna, al buon angelo dei poveri feriti, lo disse: ed ella e gli altri buoni che l'aiutavano nella santa missione trovavano il modo di far pervenire alla di lui famiglia sue notizie, vincendo l'oculatezza della polizia austriaca.

Altre lettere ancora vorrei riportarvi: di Monotti Giovanni di Foligno, che mantenne lungamente corrispondenza colla famiglia Romano, anche dopo impiegatosi a Palermo, riboccanti di affettuosi sentimenti di riconoscenza; e d'altri.

Ma chi voglia interrogare queste preziose, sacre memorie non ha che da sfogliare il manoscritto esistente al Museo.

Dalle vecchie pagine, da quelle righe che il tempo ingiallì, sale un profumo di pietà, di amore; sono documenti vivi, umani, che fanno bene al cuore, che ravvivano la speranza di vedere questa «misera creta» onde l'uomo è impastato non chiusa ai sentimenti della gratitudine e all'esempio della bontà...

* * *

Ho voluto ricordare la figura della santa e pia donna, che uno di tali esempi, e grande, e veramente magnanimo, ci diede. A lei nel trigesimo della sua morte (si è spenta il 29 giugno del 1867), volle il popolo udinese tributare onoranze commoventi nel Camposanto e un ottimo sacerdote e patriota, l'abate Candotti, aggiunse l'eloquenza della parola che gli sgorgava dal cuore, per rammentarne le alte virtù.

Oh sia onore, sempre, al nome della santa donna, nome che è ben degno di stare accanto a quello di coloro che hanno versato il sangue per redimere questa nostra Patria diletta, a quello di coloro i cui patimenti Ella consolò con la sua bontà infinita.

Udine, 21 agosto 1906.

Armida.

Cronaca Provinciale

Paularo

— Cose postali.

Come va? La «Patria del Friuli» circa quattro mesi fa annunziava che la tanto reclamata e naturale collettoria postale per le frazioni periferiche Valle, Rivalpo, Piedim, Cedarchis, Cabia, Lovea si sarebbe aperta finalmente il I.o luglio p. p. ma fin oggi nessun indizio.

Un susseguente articolo da Arta rilevava giustamente la convenienza dell'includere nella nuova colletoria i villaggi Piedin, Cedarchis e Cabia e la convenienza di comprendervi Chiaulis, così vicino, quant'unque soggetto a Paularo. In seguito l'autorità competente ha creduto di fare un così detto sopraluogo, le cui impressioni, a giudicare dalla calma susseguente devono essere state poco... entusiaste.

Com'è noto Valle, Rivalpo, Chiaulis, Lovea distano dall'attuale ufficio postale 8 chilometri in media mentre la nuova collettoria non eserciterebbe che su una zona la cui distanza massima, dal centro alla periferia, non supera i 35 minuti e le due ore nella distribuzione completa.

L'attuale portalettere per fungere al suo servizio deve affidare a suoi garetatti una ventina di chilom. quotidiani, nella massima parte di montagna di cui una parte (quella di Lovea) selvaggia e pericolosa. Ne viene che, ove non si provveda, saremo condannati inesorabilmente ad una distripuzione saltuaria e non più di una volta al giorno (se pure!) Arta, che conta all'ingrosso 300 soli abitanti, ha posta due volte al dì, telegrafo, telefono, municipio, medico ecc.

Piano d'Arta, popoloso assai, ha pure Ufficio Postale telegrafico e telefonico ed è sulla porta di casa d'Arta. Si obbietta che tali privilegi sono elargiti pei signori villeggianti non cè che dire, ma non sono già i signori villeggianti che sostengono la baracca del comune, bensì i signori poveri e poi è risaputo che la gran proprietà fondiaria, per quanto sminuzzata, è in mano a questi ultimi; qui da noi i lati fondi dei signori sono fortunatamente una eccezione.

Speriamo in una giustizia distributiva. Questo ci auguriamo vivamente.

Gemona

— Per i funerale del maestro Lenna.

21. — Ai funerali del compianto prof. L. A. Lenna, la giunta municipale interverrà in corpore e dispose di mandarvi gl'inservienti del comune con torcie.

— Il consiglio della società «Pro Glemona» anziche mandare una corona, decise di aprire una sottoscrizione e di versarne l'importo al fondo dell'ererigendo asilo infantile.

— Il pericolo di un ragazzo smarritosi fra i dirupi.

Ieri, verso le undici e mezzo, si udirono grida disperate di un fanciullo chiamante aiuto dalla rupe soprastante alla così detta casa dei corvi.

Nella strada, lavorava lo stradino comunale Venturini Pietro, il quale accortosi di che si trattava con gran pericolo di vita, si accinse a liberare dalla pericolosa posizione il misero fanciullo. Difatti dopo infiniti stenti, arrampicandosi di masso in masso, riuscì ad avvicinarsi al poverello e dopo qualche tempo lo trasse in salvo.

Il fanciullo, certo Vecil Davide, nativo di Tolmezzo, quando in braccio del suo salvatore, si trovò da basso, sulla strada, tremava ancora come una foglia ed era pallido da fare spavento. Interrogato sul come si trovassi in quella posizione pericolosissima, rispose che, essendo stato a portare di pranzo ad uno zio in montagna, nel tornare indietro, non conoscendo il sentiero, si era smarrito.

Il Venturini merita una pubblica lode per il salvataggio compiuto.

Prata di Pordenone

— Le sagre friulane.

La festa annuale in occasione dell'assunzione di Maria, ebbe luogo domenica e fu riuscitissima ed animata malgrado che fino alle cinque il tempo fosse minaccioso. La processione interminabile si svolse ordinata; ammiratissima sempre è la deliziosa pallida Assunta del Bèsarel, un vero capolavoro di finezza e di buon gusto.

La musica suonò 3 scelti pezzi, vi fu l'assalto alle cuccagne e per *Great attraction* un indovinato spettacolo pirotecnico.

Alle 8 e mezza nella piazza, decorata da palloncini veneziani, davanti il municipio, in cui s'aveva dato ritrovo la migliore società, — furono accesi i bengala, le fusette, le stelle filanti, che ricadevano o in una minuta pioggia rosea di scintille od in stelle variopinte... e poi giochi complicati che si risolvevano in getti, in sprazzi, in fontane di chiarore luminoso, in scoppi, in girandole, in colombe filanti.

Ammiratissimo fu l'ultimo fuoco che si propagò per la piazza, con uno scoppio tumultuoso di petardi, con sprazzi di luce, fughe di stelle e disegni luminosi.

Nella folla, che lo spettacolo pirotecnico aveva attirata, notiamo: le autorità ecclesiastiche, l'ill.mo Sindaco, Centazzo con la sua signora, i marchesi Gherardini, le signore Muzzatti di Udine, i signori Brunetta, il dott. Fabris con la signora e tutti gli altri possidenti del paese e dei dintorni.

Tarcento

— Cronaca teatrale.

Ieri sera questo teatro sociale con l'ultimo trattenimento allestitoci dall'esimio impresario ed attore sig. Castagnoli chiuse per ora i suoi battenti, Lo spettacolo fu frammezzato da canto e prosa. La musica di quella vecchia e buona, esilarò il pubblico specialmente nell'*aria* del Barbiere cantata dalla provetta e simpatica Erminia Castagnoli e nel duetto del Crispino sostenuto a meraviglia dai coniugi Castagnoli. Il sig. A. Caneva, ben noto monologhista, concorse alla serata recitando con sicurezza e buon garbo due monologhi abbastanza gustosi. Peccato che il secondo *(signorine, desiderate un marito?)* non sia riuscito a tutti gradito nella licenza di rivolgere la parola a persona del pubblico creandole pel momento un imbarazzo indicibile fatta bersaglio degli sguardi e dei sorrisi, non sempre benigni, della platea. L'umorismo fine dei monologhi più applauditi brilla da sè senza bisogno di espedienti che possono essere giudicati volgarucci quantunque innocentissimi col trascinare in spettacolo chi va a teatro coll'intento di assistervi soltanto.

Ora i molti villeggianti dell'ameno paese desiderano che il teatro si riapra con un corso di rappresentazioni drammatiche, forse il più adatto a richiamare il pubblico, costantemente numeroso.

Buia.

— Altro incendio.

21. — (*Caronte*). — Con nostro dispiacere oggi dobbiamo registrare un altro incendio avvenuto alle 10 e mezza in Colosomano.

Recatici sopraluogo vedemmo uno dei più grandi fienili della borgata di Colosomano e di proprietà del sig. Natale Giacomini (Gebo) in preda alle fiamme.

Essendo in mezzo ad un gruppo di case si temevano danni gravissimi. Difficile riusciva circoscrivere l'incendio.

Astento si poterono salvare tre vacche e il cavallo; il fieno e gli attrezzi rurali andarono perduti. Il proprietario è assicurato colla compagnia « L'Unione ». I danni sono molto rilevanti, si parla da circa 1800 lire.

S. Vito al Tagl.

— Passaggio di truppe.

Oggi verso le ore 5 ant. una compagnia di bersaglieri ciclisti fu di passaggio per questo capoluogo.

Si fermarono in piazza maggiore per una mezzora circa, tanto che faceva colazione e poi partirono alla volta di Udine. I suddetti bersaglieri provenivano da Verona.

Palmanova

— Opera vigliacca.

Lungo la strada che da S. Maria la Longa mette a Biccinicco di Sotto vennero spezzati numerosi isolatori della nuova rete telefonica. Il lavoro vandalico deve certamente aver durato parrecchie ore per ottenere un così completo risultato; speriamo che l'autorita possa scovarne i vigliacchi autori.

Bicinicco è quel paese dove la Giunta concesse il passaggio alla linea telefonica per il Comune, purchè i fili sieno collocati ad una altezza sufficente a non ostacolare il transito delle sacre insegne.

Mortegliano.

— Per il telefono.

Da domenica, la nostra linea telefonica incominciò a funzionare.

Di questa importante e utilissima istituzione va tributata lode al sig. Antonio Brunich, il quale, senza risparmio di fatiche e di spese, seppe mandare con solerzia a buon fine ogni cosa.

La linea funziona perfettamente, e se ne risentiranno certamente sempre maggiori benefici per questo centro importante.

Una cosa sola è da raccomandarsi e caldamente, a chi di spettanza; e cioè che il posto designato per le communicazioni sia « libero » e ognuno possa parlare liberamente dei propri interessi, senza essere attorniato da testimoni affatto inutili, i quali non servono che di seccatura, e di danno.

— Per la festa di settembre.

Pare che il comitato per la festa di beneficenza da darsi qui nel prossimo settembre, lavori alacramente. Si raccomanda di fare le cose per bene; noi lo speriamo, e che il nuovo elemento sappia farsi onore.

Tolmezzo.

— Il circolo di finanza soppresso.

Con recente Decreto Ministeriale è stato soppresso il locale comando del Circolo delle RR. GG. di Finanza e venne istituito invece un Comando di Compagnia.

Con lo stesso decreto venne soppresso il Comando di tenenza rimanendo affidate al capitano anche le mansioni che prima erano di competenza dell'inferiore comando.

— Il nuovo Segretario della Procura del Re.

Da pochi giorni ha assunto l'ufficio di Segretario di questa Regia Procura il sig. Achille Deguagliatti.

Al distinto e simpatico funzionario, già noto ai Tolmezzini per aver qui risieduto varii anni nella stessa qualità, diamo il benvenuto e facciamo l'augurio che in questa residenza, a cui venne designato per sua volontà, egli abbia a trovarsi bene.

Sacile

— Il 30 mo Distretto militare.

Il Genio militare di Venezia ha aperto un'asta per l'aggiudicazione di lavori di sistemazione del Distretto militare in Sacile.

L'importo dei lavori è di lire 133000 per la sola riduzione ad uffici dell'attuale quartiere.

Un altro avviso dell'Amministrazione militare inviterà in breve ad una seconda gara per la costruzione delle caserme per le reclute ed i richiamati alle armi.

Quando all'importo di tali opere si aggiunga la spesa da sostenersi dal Comune, risulta che la spesa complessiva per la dislocazione del Comando militare tra noi non sarà inferiore alle lire 300.000.

Il trasferimento del Distretto dovrà effettuarsi per l'aprile p. v.

— Furti.

Nella scorsa settimana nella località denominata La Fontana, ignoti penetrarono nella casa di certo Gava Giovanni esportando oggetti d'oro del valore di circa 80 lire.

— Nella stessa località, pochi giorni dopo fu derubato il possidente Camilotti Lorenzo di una forbice, d'un paio di scarpe e d'una giacca in tutto per l'importo di circa 25 lire.

— Nello stesso giorno si verificò un altro furto in vicinanza alle suddette famiglie in danno di Battistella Antonio stradino provinciale che soffrì un danno di L. 40 per oggetti mancatigli.

Pagnacco.

— Una casa incendiata.

21. — Stamane verso le ore 7 sviluppavasi, per questioni accidentali, un incendio nella casa d'abitazione di certo Michelutti Ermenegildo nella borgata Pozzan di questo comune.

Le fiamme alimentate dal forte vento assunsero tosto vaste proporzioni, propagandosi all'intero abitato composto di una casa colonica a due piani e soffitta.

In una stanza della casa trovavansi parecchi covoni di frumento ancora da trebbiare.

I primi a dare l'allarme dell'incendio furono Bernardis Luigi di anni 27 e Trevisan Pietro d'anni 20 i quali accorsero sul luogo seguiti da numerosi e volenterosi abitanti di Pagnacco che prestarono l'opera loro.

Il fuoco minacciava di propagarsi ad altri caseggiati, ma dato il pronto soccorso si potè in breve circoscrivere l'incendio. Il danno si fa ascendere a circa 5000 lire. Il proprietario è assicurato.

Circa le cause si crede che qualche fiammifero sia caduto fra i covoni di frumento da dove si sviluppò l'incendio.

Furono sopraluogo il maresciallo Crocchi ed il carabiniere Puoca, della stazione di Udine.

Spilimbergo.

— Manovre militari.

21. Nella manovra d'oggi il partito azzurro composto di alcune compagnie dell'80 e 79 fanteria, aveva compito di sloggiare il nemico segnalato che aveva preso la posizione sulle colline di Lestans.

Alle ore 7 e mezza un colpo di cannone segnava il principio delle manovre e le prime pattuglie dei due partiti venivano sguinzagliate in ogni direzione collo scopo di prendere informazioni sul proprio aversario.

Il comandante del partito azzurro visto che la strada carrozzabile avrebbe esposto le sue truppe al fuoco dell'artigliera nemica, giunto a Vacile fece imboscare la sua colonna e percorrendo un terreno difficile giuse a Lestans attraversò il paese senza trovare la minima resistenza e con un movimento di accerchiamento diede l'assalto alla baionetta alla collina retrostante dove trovavasi il partito rosso

Qui la manovra ebbe fine.

La truppa fece tosto ritorno a Spilimbergo al suono della fanfara.

Cividale.

— Gare di « Lawn-Tennis ».

A cominciare dall'11 settembre, indette dal Lawn Tennis-Club, sul campo (ghiaioso) di sua proprietà situato presso la villa ex Morgante, avranno luogo le seguenti gare:

1. mista doppia *Open* con 1.o e 2.o premio. 2. mista doppio *Handicap* con 1.o e 2.o premio. 3. singolare mista *Open* con 1.o e 2.o premio. 4. singolare mista *Handicap* con 1.o e 2.o premio.

Le iscrizioni si ricevono dal segretario del Club, signor Mario Podrecca, in Cividale.

La terza giornata delle feste Paoliniane.

Ricorreva ieri la festa del Patrono di Cividale, S. Donato; si che, anche perciò, grande fu il concorso dal di fuori e maggiore degli altri due giorni, massime dalla vallata del Natisone e dai numerosi paeselli nascosti nel verde lussuoso onde si ammanta pomposamente la pianura intorno alla *Civitas*.

Splendido il tempo: caldo, ma non fastidioso, come l'altra settimana. Alle striscie inneggianti ai presuli, al nuovo vescovo ecc., qualche altra se ne aggiunge per dare il benvenuto al cardinale Boschi, arcivescovo di Ferrara.

Alle 9. giunse in carrozza, da Gorizia, il principe arcivescovo di Gorizia, Sedei; vennero da Udine, coi treni della mattina i canonici Missittini e Mander, e molti molti preti, non soltanto da Udine ma da tutte le parti della Provincia.

Verso le nove e mezza, quasi quasi temevasi che la giornata dovesse andar rovinata: il cielo si rannuvolò e cadde una leggera piova; ma fu cosa di poco.

Il pontificale in Duomo.

Intanto, si va formando il corteo per l'andata in Duomo del cardinal Boschi, arcivescovo di Ferrara, a celebrarvi il Pontificale solenne. Il corteo è composto di sei carrozze, ove prendono posto il cardinale, gli arcivescovi ed i vescovi, canonici ed i segretari. Al loro entrare in Duomo, sono ricevuti dal capitolo della collegiata cividalese, dai rappresentanti del capitolo di Gorizia canonici dott. Faidutti, Codermatz e Pauletig, dai rappresentanti del Municipio.

Il popolo si riversa nel vasto maestoso tempio.

Nei posti riservati si vanno a collocarsi i rappresentanti del Municipio, la fabbriceria, la società cattolica, il circolo di S. Paolino e le sezioni dei giovani.

Durante il Pontificale, il presbitero offriva un colpo d'occhio straordinario: ai lati del cardinale Boschi assistevano i canonici di Cividale di Udine, di Gorizia; rimpetto, altri sette fra arcivescovi e vescovi: Bassani vescovo ausiliare di Chioggia; Longhin vescovo di Treviso — figura veneranda per l'espressione di dolcezza del suo volto, contornato da lunga barba; Sedei, arcivescovo di Gorizia; Zamburlini, arcivescovo di Udine; Giurechian arcivescovo degli Armeni in Venezia — altra figura il cui mite volto barbuto richiama più spesso lo sguardo e le meraviglie del popolo; Cherubin vescovo di Belluno e Pelizzo vescovo di Padova.

Si eseguisce, con magistrale finezza, la messa postuma del maestro Tomadini, gloria Cividalese, col Credo della messa piccola. Dirigeva il maestro don Vittorio Zaliani. L'orchestra era stata rinforzata da elementi udinesi: il maestro Verza, il prof. Blasigh.

La solenne processione.

Terminato alle 11 e mezza il Pontificale, si viene disponendo il corteo per la processione con la reliquia del capo di S. Donato patrono della città.

Una folla di popolo forma spalliera, dalla porta del Tempio alla Piazza e alla via Giulio Cesare trattenuto dalle guardie urbane.

Quando il corteo fu composto, riuscì davvero imponente.

Venivano prima le croci parrocchiali e loro insegne — una quindicina; le rappresentanze cattoliche (Sezione giovani, Gabinetto S. Paolino, Comitati interparrocchiali, terziari Francescani); le confraternite; lunga teoria di chierici senza cotta ed insegnanti; gli stendardini capitolari con la croce; altra lunga teoria di chierici in cotta — il clero foraneo; cantori e mansionari; parroci urbani e prelati non insigniti della dignità vescovile; cappellani pivialisti; il capitolo cividalese e i canonici rappresentanti dei capitoli di Udine e Cividale-

Poi, venivano lentamente, i sette vescovi ed arcivescovi, con mitra e pastorale, (il cardinale non prese parte alla processione): Bassani, Pelizzo, Cherubin, Giurechian, Zamburlini, Longhin e l'arcivescovo di Gorizia Sedei, il quale portava la reliquia.

Buona parte del popolo nella prima fila, e specialmente le donne, al passaggio della reliquia, s'inginocchiava.

Seguivano altri sacerdoti: diacono e suddiacono, ministri del pastorale e mitra, chierici del libro ecc.; la rappresentanza municipale; le associazioni cattoliche femminili e numeroso popolo.

La processione, dal Duomo, per piazza e Via Giulio Cesare, le vie Dante, Adelaide Ristori e Umbetro I, fa ritorno al Duomo; il percorso si compie in circa mezz'ora.

Nel Duomo, lo spettacolo, dall'alto del Presbiterio è grandioso: tutto il vasto Tempio è gremito. Al momento della bedizione con la reliquia, tutta quella folla s'inginocchia.

Compiuta funzione, la gente si divide fra i vari esercizi; i vescovi, i cannonici, altri prelati vanno a pranzo nel Seminario.

Nel pomeriggio.

Anche nel pomeriggio, ai vesperi pontificati dal vescovo di Treviso Longhin, assiste una turba di devoti.

— Pubblico numeroso anche al concerto, in Piazza Paolo Diacono, alle 8, svolto egregiamente dalla brava banda cividalese.

Domani,

l'inaugurazione del monumento a S. Paolino, eretto nel cortile del Seminario.

La tombola.

Lo spettacolo della tombola, a scopo di beneficenza, avrà luogo domenica 26 alle ore 6 pom. in Piazza del Duomo.

Le vincite sono: cinquina 100 lire — Prima tombola 300 — Seconda tombola 150.

Un bue in lotteria.

Anche Buia e Lavariano, due terre che nella vita di S. Paolino hanno la loro pagina, parteciperanno in forma caratteristica alla festa.

Lavariano, infatti, condurrà in omaggio, sabato 25, un carro di frumento, mentre Buia recherà un bue del valore di oltre l. 500 al Seminario; questo bue verrà nel pomeriggio di sabato messo al lotto in Piazza del Duomo, con una lira per ciascun numero.

AVVISO

In *Togliano di Cividale*, nella *Nuova Fornace a Fuoco continuo*, della ditta Goja e Braidotti, si trovano disponibili i materiali da costruzione (mattoni in sorte, quadrelli da pavimento, sagomati, coppi, tavelle comuni, speciali ecc.) che per la accurata confezione raggiunta con le

Nuove Impastatrici

e per la mitissima tariffa dei prezzi, che non teme concorrenza, soddisfano sotto ogni rapporto la spettabile clientela.

Ditta GOJA E BRAIDOTTI.

Deposito presso il sig. *Antonio Cantarutti* fuori Borgo di Ponte — *Cividale.*

Dal Friuli Orientale.

Due moribondi per lo scoppio di una mina. 21 — Il Cavatore di pietra Moimas, occupato in una cava di sua proprietà nel vicino paesetto di Selz, ieri mattina stava scavando nel masso una mina. Poichè non prese fuoco subito egli atteso un po' si accinse a scaricarla e chiese l'aiuto di un carradore che si trováva nelle vicinanze.

I due, senza prendere le necessarie misure di precauzione, si accinsero al pericoloso lavoro; ad un tratto la polvere si accese ed i disgraziati, colpiti in faccia dalla vampata e dai rottami furono lanciati a terra gravemente feriti. Prontamente soccorsi e trasportati tantosto all'ospitale di Monfalcone, quei sanitari dichiararono il caso gravissimo. Sembra che ambedue siano completamente accecati e che, in conseguenza delle riportate ferite, dovranno soccombere.

Cronaca Cittadina

La prima giornata di manovra

della cavalleria.

Stamane cominciarono le esercitazioni di combattimento a brigate contrapposte della Divisione rossa, comandata dal maggior generale Alvisi lungo la strada Udine-Codroipo.

Il partito invasore rosso — che viceversa è bianco — è formato dalla brigata cavalleggeri Reggimenti Vicenza e Saluzzo, comandata dal gener le cav. Ricci; il partito azzurro — che viceversa è nero — o di difesa è formato dalla brigata lancieri composta dai Reggimenti Genova e Montebello comandate dal generale Pugi.

A ciascuna brigata è aggregata una compagnia di bersaglieri ciclisti per il servizio di esplorazione.

La sveglia stamane suonò alle 3.15. Il partito azzurro accantonato a Cussignacco, Campoformido e Pozzuolo è partito alla volta di Codroipo; il partito rosso da Porta Villalta è partito alla volta di Fagagna.

Il tema delle esercitazioni era quello di distruggere la ferrovia Udine Codroipo nei pressi di Pasian Schiavonesco. Il partito invasore doveva fingere la calata dalla valle del Tagliamento e tagliare la ferrovia; il partito azzurro aveva il compito della difesa avanzando da Codroipo.

Come si svolsero le manovre d'oggi.

(Da un nostro incaricato).

Il partito *bianco* dalle 4.45 alle 5.15 partì dirigendosi a Fagagna ove giunse alle 6.45 circa. Era composta dei due reggimenti cavalleggieri Vicenza e Saluzzo, di una batteria di artiglieria con 4 pezzi, comandata da un capitano e dalla decima bersaglieri ciclisti, comandante il capitano Battinelli di Avellino.

Giunto il partito *bianco* a Fagagna, il generale Ricci spiegò il tema da svolgersi agli ufficiali, che como dicemmo consiste nella calata per la valle del Tagliamento da Osoppo per Colloredo e Fagagna, con lo scopo di distruggere la ferrovia Udine Codroipo per impedire all'esercito di difesa — che tiene ancora la piazza forte di Palmanova e deposito di Udine — possa eseguire il trasporto di quanto si trova in quest'ultima piazza, dovendo unirsi poi con un supposto esercito invasore che doveva calare da Cividale.

Il generale si mosse poi col grosso delle truppe verso Campoformido allo scopo di attirare da quella parte l'attenzione del partito nero, mandando nell'istesso tempo i bersaglieri ciclisti ed un riparto di cavalleria a Pasian Schiavonesco con l'incarico di distruggere la ferrovia in quella stazione.

Il partito nero, radunatosi a Pozzuolo comandato dal generale Pugi e composto dai reggimenti lancieri Genova e Montebello dalla quinta bersaglieri ciclisti, comandate dal capitano Paolo Tranese e da una batteria di artiglieria, si diresse col grosso verso Pasian Schiavonesco, mentre verso Campoformido vennero inviati piccoli riparti.

I bersaglieri ciclisti del partito bianco giunsero rapidamente alla stazione di Pasian Schiavonesco respingendo i reparti del partito avversario e mantenendo la posizione per un tempo più che sufficiente per distruggere la linea ferroviaria.

Ferro Bisleri ...
NOCERA ...
Terme ...
Avvisi economici
Caffè ...
Fiaschetteria ... affittasi.
D'affittare ...
Vendesi ...
Casa di ...
In Chiavris ...
Affittansi ...
D'affittare ...
Maestra ...
Servizio ...
Da vendere ... in Savorgnano ...

APPENDICE 33

CALVARIO

VIII.o

La piccola casa bianca, circondata da un giardino ricco di fiori e di alberi frondosi si chiamava Villa San Vincenzo, e molti poveri avevano preso l'abitudine di picchiare a quella porta, chè non ne uscivano mai a mani vuote.

Tutti i poveri del vicinato conoscevano anzi la signorina Furriez. A chi mai ella non aveva fatto del bene! Non c'era si può dire una casa, ove ci fosse stato un bisogno ch'ella non fosse entrata portando conforto e soccorso. Era la provvidenza degli abbandonati, il sorriso dei bimbi, la consolazione dei vecchi: quante volte s'era fermata fino a tarda ora in una famiglia, quando la madre era malata, per svestire e coricare i bimbi, par cullare sulle ginocchia un lattante; e quante volte ella aveva dato mano a compiere il lavoro d'una povera operaia in ritardo!... Nel suo sguardo c'era una divina pietà, nella sua voce, una dolcezza ineffabile.

In quella notte, la signorina Furriez passava una delle ore più deliziose della sua vita. Le sue piccole ma attivissime mani, dopo aver lungamente sonato, lavoravano ora una piccola calza. Davanti a lei stava la maschia, vigorosa figura di suo nipote Stavro. L'ingegnere era tornato la mattina stessa dalla sua missione d'Africa; il sole l'aveva abbronzito, portava intera la barba, e la sua fronte appariva larga, spaziosa sotto la massa dei capelli nerissimi. Ed i suoi occhi più bruni, più profondi ancora d'un tempo, esprimevano una fiera risolutezza.

Da parecchio tempo il giovanotto narrava i particolari del suo viaggio, e ad ogn' istante con una vena inesauribile di spirito egli richiamava anneddoti e ricordi.

Il piccolo salotto era grazioso assai coi suoi vecchi mobili, e tanti fiori freschi nei vasi, emananti un penetrante profumo. Tutto era semplice, tutto indicava un lungo uso degli oggetti, un lungo servizio d'ogni mobile; ma per questo forse era più caro, più gentile l'ambiente ove si raccoglievano intorno ad ogni mobile un infinità di buone memorie, sacre all'anima della vecchia sacre all'anima dell'ingegnere, che aveva ereditato da lei la squisitezza dell'animo e dei sentimenti.

Stavro, seduto di fronte alla zia aveva aperto un album ove con la sua abile matita aveva ritratto delle zone visitate numerosissimi schizzi e bozzetti.

Ogni schizzo gli richiamava un ricordo, e la zia, dimenticava spesso di sferruzzare, nell'interesse che prendeva ai racconti del nipote.

Man mano ch'egli parlava, sembrava alla buona vecchia che la stanza s'illuminasse.

Stavro veniva parlando di Porto Said, con le sue lunghe vie, dalle casette di legno, e le sue numerevoli imbarcazioni nel porto, sulle quali sventolano tutte le bandiere europee.

Del Cairo rammentava le lunghe gallerie, la faceva riposare nelle silenziose corti moresche, ombreggiate dai palmizii...

Poi la carovana si rimetteva in marcia; cominciavano i pericoli, l'esplorazione dell'Africa Centrale, una discesa fino ai grandi laghi, mentre due terzi della spedizione rimaneva lungo la via, colpita dalle febbri, Stavro stesso, gravemente malato, veniva capitato in mia piccola capanna di mori.

Come erano orribili le sofferenze, in quel caldo opprimente, mai un rivo d'acqua, un fil d'erba una pianta alla cui ombra riposare le arse membra.

La signora sfogliava ora la raccolta dei disegni ammirando gli schizzetti, gli abbozzi così ben riusciti.

Ad un tratto i suoi occhi si fermarono sopra un ritratto di donna; era una bellissima fanciulla, in attitudine profondamente triste Stavro era diventato rosso, mentre la zia osservava attentamente quel bozzetto: Le pareva di ravvisare in lei la superba fanciulla che aveva veduto alla stazione del Nord.

— E' la contessina Dessilages questa? interrogo.

— Si zia, — e Stavro abassò la testa.

La signorina Furriez posò l'album sul tavolino, prese tra le sue le mani del nipote e con accento inquieto ella cominciò:

— Non ho dimenticato, Stavro; per questa fanciulla tu sei partito e sei stato così infelice. E sei tornato libero vero? questa donna non occupa più il tuo pensiero!

Sempre Stavro teneva la testa china, all'ultime parole della zia, la rialzò con franchezza:

— Ora, zia, sono più ragionevole, questo viaggio m'è stato salutare, ma averla dimenticata?.. completamente dimenticata?.. oh! questo m'è stato impossibile... Vedi zia, io sono di quelli che non sanno dimenticare!

La signorina Furriez giunse le mani.

— Come, suo nipote ch'ella aveva giudicato l'uomo più ragionevole, più calmo, della terra, sapeva amare con tanta costanza e con tanta passione?

Tutti quelli che hanno l'anima profondamente gentile non possono dimenticare il primo amore — pensò.

— Dio che sa tutto — continuò l'ingegnere, — m'è testimonio che quando cominciai ad amarla non sapevo ch'era fidanzata ad un altr'uomo; e sa ancora che ho fatto il possibile per cancellarla dalla mia memoria, perchè, in fondo, l'amore che ho avuto per lei, non è stato che il tormento della mia anima. Credo debba essere ora la moglie adorata e felice dell'Ambasciatore Sommiez; sarebbe stato e sarebbe mio dovere non pensare più a lei, mentre tante volte ho la sua immagine così viva dentro di me, che n'ho fino sgomento, e spesso mi chiedo: ma è dunque una condanna quest'amore?

S'esaltava, ed il suo grand' occhio bruno risplendeva di luce intensa e vivissima.

— Fossi rimasto in fondo all'Africa! — non è il sole zia, non è l'insopportabile calore, che mi fecero cader ammalato; è l'incertezza che ho in cuore... e vedi son tornato, perchè voglio saper qualcosa di lei... Se lei è divenuta la mogile di quell'altro, voglio che la mia condanna sia confermata! Partirò allora, andrò molto lontano, non mi rivedrà più ignorerà che ha spezzato la mia vita!

— Oh! Stavro come mi fanno male queste tue parole... la tua vita è spezzata? non dirlo! Con un po' di buona volontà; tutti i sogni scompaiono, si dissolvono; si crede che l'anima sia morta, poi tutt'a un tratto, un giorno il cuore si rianima, si rimette a battere!

Stavro scosse il capo malinconicamente.

(Continua)

I ciclisti con la cavalleria vennero poi respinti dal nerbo del partito nero. La ritirata dei ciclisti respinti seguì a nord della linea ferroviaria in direzione di Colloredo di Prato dove avrebbe dovuto trovarsi il grosso della brigata bianca.

Il partito nero, meno in singoli punti, rimase sempre in possesso della linea ferroviaria.

Alle 10 quando venne dato il segnale di sospensione a Campoformido non erano stati fatti che singole scaramuccie di pattuglia.

Lo Stato maggiore aveva sede a Pasian Schiavonesco.

Il generale Alvisi assistette col suo aiutante allo svolgersi delle manovre sulla strada da Pasian Schiavonesco a Pozzuolo.

Quando i ciclisti del partito bianco furono in possesso della linea ferroviaria alla stazione di Pasiano, il generale si ritirò verso il paese.

I ciclisti presero il generale per un nemino e lo accolsero con una salva di fucileria.

I bersaglieri ciclisti furono ammirati per l'ottimo servizio prestato.

Terminate le esercitazione le truppe si ritirarono verso le loro sedi, gli ufficiali superiori si recarono alle sede di Stato maggiore per presentare relazione sull'operato.

Giunta provinciale Amminist.

Seduta del 21 agosto.

Affari approvati.

Cavasso Nuovo. Mutuo di L. 28.000 per l'acquedotto.

Pordenone. Sistemazione della strada Veriola.

Travesio. Aumento del salario al Messo comunale.

Lauco. Assegno combustibili.

Dogna. Concessione di piante.

Porpetto. Nuovo fabbricato erigendo ad uso scuole. Sussidio governativo.

Dignano. Alienazioni di un titolo di rendita per far fronte alle spese di costruzione della casa del medico condotto.

— La controversie per le spesa di spedalità dovute all'Ospedale di Pordenone per l'assistenza di Todesco Felice — tra i due comuni di Fiumi e Cinto Cao Maggiore decide spettare la spesa al Comune di Fiume e ne ordina il pagamento.

Onorevole attestato ad un industriale udinese.

Ci scrivono da Soligo: Ho avuto copria di una lettera che la presidenza della nostra Latteria (Società Anonima Cooperativa) con Caseifici in Soligo - Pieve di Soligo e Col S. Martino ha inviato alla Ditta Pasquale Tremonti della vostra città. Credo interessante comunicarvela per intiero, poichè riesce veramente onorifica per la Ditta medesima.

Alla Ditta Pasquale Tremonti di *Udine*

Da circa due anni nella Latteria (Caseificio di Pieve di Soligo) costruito dall'inventore, funziona il *Forno Distributore brevettato* del signor Pasquale Tremonti di Udine, e ci è grato poter dichiarare, in omaggio alla verità, che durante questo tempo, ebbimo modo di persuaderci ognor più fermamente della bontà e dell'utilità di tale invenzione.

Il nostro importante Caseificio grazie al forno distributore, realizza una notevole economia di combustibile, poichè la regolare distribuzione del calore permette di ottenere una perfetta lavorazione del latte.

Il distributore inoltre rappresenta un'importante economia di tempo, poichè funziona facilmente e mantiene costante l'intensità di calore rendendo quindi più sollecita la preparazione dei prodotti del latte.

A completare, per così dire, tutti questi vantaggi sta il fatto che il Forno Tremonti non manda, nei locali dove funziona, la più piccola traccia di fumo.

L'esperienza da noi acquistata nel lungo esercizio dei nostri importanti Caseifici ci dà il diritto di affermare che, il Forno del signor Tremonti risponde meglio di ogni altro che si conosca, alle esigenze della moderna lavorazione del latte ed è quindi raccomdabile a tutte le Latterie.

Soligo li 18 agosto 1906.

Il Presidente
G. Schierati.

Il Direttore
Luigi Rigamonti.

— Gli incerti degl'innamorati — Causa il fanale.

Ieri sera il vigile Trevisan, fermò in Mercatovecchio un giovanotto in bicicletta sprovvisto di fanale. Mentre lo accompagnava all'ufficio, il giovanotto, in Piazza Vittorio Emanuale tentò di darsi alla fuga saltando in macchina, ma il vigile prontamente lo trattenne e lo scortò al vicino ufficio di vigilanza, dove subito dopo sopraggiunse il tenente di questo circolo di finanza che ordinò si trattenesse il giovanotto.

Si seppe allora essere egli certo Salvadore Scarpelli d'anni 19 da Borgia (Catanzaro) della squadra volante delle guardie di finanza a Palmanova.

Più tardi un brigadiere di finanze con due guardie andarono alla vigilanza, ammanettarono lo Scarpelli e lo tradussero agli arresti disciplinari. Egli aveva abbandonato il suo posto senza permesso.

Lo Scarpelli è da un anno in servizio, ma durante questo tempo passò più di 300 giorni agli arresti. Apparteneva al Circolo di Udine e 6 giorni or sono veniva trasferito a Palmanova.

Povero giovanotto! Era innamorato — anzi pazzamente innamorato, d'una avvenente signorina la quale però non sapevo niente.

Ieri sera era venuta a Udine appositamente per bearsi almeno un istante alla vista della sua dea... E la mancanza del fanale fu la sua rovina!

La vita delle nostre istituzioni

Società operaia. — Iersera alla seduta del Consiglio — presiéduta dal Presidente sig. Seitz — intervennero 19 consiglieri.

Il consiglio prese atto del resoconto del mese di luglio, alla fine del qual mese il capitale sociale ascendeva a lire 256.364.82.

Il presidente fece varie comunicazioni; sul banchetto sociale, sulla gita di studio all'Esposizione di Milano, sull'Educatorio Laico, sulle riforme allo Stato riferentesi alla risposta della Cassa Nazionale di Previdenza, sull'assegnazione di lire 50 a 5 soci vecchi bisognosi elargite dal Sindaco comm. Pecile, sull'elargizioni del cav. Rizzani che mandò l'importo per procurare l'intervento di 10 soci bisognosi al banchetto sociale. Comunicò la spesa per rappresentanza al banchetto che fu di lire 55.70

Il consiglio accolse poi lo proposta della Direzione di aggregare ad essa i consiglieri Galligaris, Tonini e Florit perchè s'interessino per la, scelta di alcuni allievi della scuola d'arti e mestieri e di alcuni operai per la visita all'Esposizione di Milano.

Furono negati due sussidi su proposta della Direzione.

Si ammisero nuovi soci.

— Riduzioni ferroviarie.

Per favorire il concorso alle feste che si terranno domenica a San Giorgio di Nogaro domenica ventisei corrente. Alle stazioni poste lungo la linea Udine - Portogruaro saranno distribuiti biglietti andata ritorno di 2.a e 3.a classe a prezzo ridotto valevoli pel ritorno con tutti i treni del successivo 27 corrente tranne i diretti eccone i prezzi:

Da Udine in II classe L. 2.05, in III L. 1.35; da Risano id. 1.45, id. 0.95; da S. Maria la Longa id. 1.15 id. 0.75; da Palmanova id. 0.95, id. 0.65; da Muzzana id. 0.65, id. 0.45; da Palazzolo Veneto id. 0.85 id. 0.65; da Latisana id. 1.45, id. 0.95; da Fossalta id. 1.75, id. 1.15; da Portogruaro id. 2.05, id. 1.35.

Nel mondo degli affari.

Appalto lavori. R. Convitto Nazionale in Civicale, 11 settembre, appalto lavori per due chiusure in ferro e vetri sopra due lati del cortile, per la presunta somma di L. 10320.

Concorso. Direzione del Lotto in Venezia, a tutto il 14 settembre è aperto il concorso per titoli alla Ricevitoria del Lotto banco 98 in Maniago, col reddito presunto di L. 1100.

Municipio di Varmo, 25 agosto, appalto costruzione scuola per le frazioni di Madrisio - Canussio sul dato di lire 4619.99.

— Smarrimento.

Da vari giorni è stato smarrito un cane spinone mantello caffè scuro, a macchie, età un anno, risponde al nome di Blitz. A chi lo condurrà al signor Cantarutti in Cisterna di Coseano riceverà competente mancia.

— Trasferimento di magazzino.

Il magazzino di carbone ch'era in via dei Pulesi, fu trasportato all'angolo della via stessa che sta verso la Chiesa di S. Pietro Martire, nei locali dove fino a poco tempo fa si vendevano uccelli.

— Mercato delle frutta.

Scarso, oggi. Ecco i prezzi praticati:
Pere: 10, 11, 12, 13, 14, 18, 20, 25, 40 centesimi al chilogramma.
Prugne: 11, 12.
Uva: 40, 45.
Pesche: 15, 25, 30, 50, 75.
Pomi: 12.
Fichi: 35.
Corniole: 12.
Susine: 10, 11, 12, 14, 15.

Corriere giudiziario

Tribunale di Pordenone.

Molini Angelo di Luigi, d'anni 21 operaio di qui, non è la prima volta che compare davanti ai magistrati per sentirsi giudicare.

Oggi siede fra i carabinieri e deve rispondere del reato di furto commesso in luoghi diversi e in diverse epoche.

Nel 15 maggio u. s. rubò in danno di Simonato Pietro di S. Vito quattro anitre che si trovavano in un fosso lungo la via che da Udine conduce a S. Vito.

Nelle notti dal 21 al 22 giugno dal locale ad uso fabbrica birra in S. Vito, di Petracco Andrea rubò 10 bottiglie di birra che erano collocate in una fontana pel «raffreddamento».

Altro furto, ebbe a commettere nel 21 giugno in danno di Paron Verolin Augusta rubando dalla sua casa poca roba salame e polenta per un valore di L. 0.90.

E' comparsa anche Paron Augusta di Gio Batta d'anni 23 maritata Verolin contadina di S. Vito, la quale è imputata di ricettazione per avere «alloggiato» in una sua casa le anitre rubate dal Molini. Sono difesi dagli avvocati Rosso ed Ellero Giuseppe.

Il Tribunale condanna Molin Angelo ad anni uno, mesi 2 e giorni 27 di reclusione e un anno di sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza.

Assolse la Paron per non provata reità.

Appello.

Il Tribunale assolse per non provata reità Moro Elisa di Francesco d'anni 32; Verardo Fedele di Amadio d'anni 33; Pasin Angelo di Giuseppe d'anni 44; Verardo Francesco di Costante d'anni 35 operai allo Stabilimento di Fiume appellanti dalla sentenza 12 Giugno 1906 del Pretore di Pordenone che li condannava a mesi 3 e giorni 15 di detenzione ciascuno per delitto contro la libertà del lavoro commesso all'epoca degli scioperi e precisamente nel giorno 6 marzo 1906.

Erano difesi dagli Avvocati Giuseppe Ellero e Rosso.

Gli spiccioli della cronaca.

I guai di una zappa. Emilio Siasoni di Pietro, d'anni dieci, domiciliato a San Rocco, caminando nel cortile posto sopra una zappa e cadde a terra riportando ferita lacero contusa alla coscia destra. Ricorse all'ospedale. Ne avrà per 10 giorni.

Cadendo si frattura la clavicola. Il contadino Giuseppe Scubba di Forame (Attimis); cadendo accidentalmente, si fratturò la clavicola sinistra. Ricorse a quest'ospedale, dove fu dichiarato guaribile (salvo complicazioni) in 40 giorni.

Un dito fra i cilindri. L'operaio Merlino Luigi trentacinquenne addetto alla tessitura Barbieri lavorando, s'impigliò coll'indice della mano destra fra i cilindri d'un telaio, riportando ferita lacero contusa guaribile in 15 giorni. Ricorse all'ospedale.

Investito da un ciclista. Stamane in via Grazzano un ciclista sconosciuto investì il bambino Rodolfo Schörn d'anni 5 figlio di Edoardo, stiriano domiciliato a Udine. Il bambino nell'investimento riportò ferite lacero contuse alla fronte. Ricorse per le cure all'ospedale. Guarirà in 10 giorni.

— Beneficenza.

Oblazioni a favore della Casa di Ricovero, in memoria del defunto Ciani Gio. Battista Disegnatore principale delle Ferrovie di Stato, vengono offerte dai sottoindicati appartenenti all'Uff. di Sezione di Udine:

Rubic Ing. Italico Francesco L. 2, Valentinis Ing. conte Lucio 2, Damiani Ing. Bernardino 2, Scoffo Ing. Giuseppe 2, Cappelletti Ing. Tommaso 1, Antonini Pietro 3, Zille Giovanni 1, Albonetti Emilio Cent. 50, Mos Mario 50, Zanelli Antonio Andrea L. 1, Rumis Antonio 1, Pitani Tullio 1, Carneiutti Giorgio 3, Brida Aristide 1, Della Vedova Eugenio 1, Bianchi Alessandro Cent. 50 Moretti Antonio L. 1, Marangoni Riccardo 1, Asquini Luigi Cent. 50, Menis Antonio L. 1, Shuelz Serafino 1, Turco Giacomo 1, Bandiani Riccardo 1, Canepero Anacleto 1, Fumei Giuseppe Cent. 50, Bezzan Elpidio 50, Ardenchi Manlia 50, Miari Luigi 50.

Oblazioni in morte della Sig. Co. Teresa di Caporiacco:

Antonini prof. dott. Giuseppe L. 1, Ariano Osvaldo Cent. 50, Asti Cav. Ing. Domenico L. 1, Brun Arrigo 1, Cassacco Nicolò 1, Cordoni Ricardo 1, Croattini Pietro 1, D'Adda conte rag. Aldo 1, Del Piero Umberto 1, D'Ormea Dott. Antonio 1, Maurich Aldo 1, Migliorini Attilio 1, Pagnutti Antonio 1, Romano Cav. Uff. G. Batta Veter. 1, Tessitori Guido 1, Tosolini Ing. Oddone 1, Varisco Angelo Cent. 50, Zamparo F derico L. 1, Zanella Francesco Cent. 50, Zanon Dott. Luigi 1, Zuliani Elia 1.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte della co. Teresa di Caporiacco, Dorta Pietro l. 1, famiglia Gino di Caporiacco l. 20, Feruglio avv. Angelo l. 1, famiglia nob. Vitani l. 2, famiglia Girardini l. 2, Zanolli dott. Carlo l. 2.

In morte di Bertogna Giovanni, ing. Scoffo Giuseppe l. 1.

In morte Co. Agnese De Puppi Brunelli, Dorta Pietro l. 1, Ditta Paolo Gaspardis lire 2.

In morte di Canciani Vincenzo, avv. Emilio Nardini l. 1, Noemi Piacentini-Cirio l. 1, Fratelli Girardini l. 2, Michieli Riccardo l. 2.

In morte di Cotterli Giuseppe, famiglia Disnan l. 1.

Gran fermento a Catania per la chiusura del panificio municipale.

Giungono notizie da Catania che dicono quella popolazione essere in fermento in seguito alla chiusura di quel panificio municipale. Ma il provvvedimento non poteva essere ritardato.

Conviene premettere che da qualche tempo si era sparsa la voce che il bilancio del panificio non si trovasse in pareggio e che il *deficit* fosse di qualche entità. Si cominciò a sussarrare che la somma superasse le 100 mila lire; si venne in seguito ad accertare che il *deficit* in questione, toccherebbe le 400 mila lire all'incirca!..

L'agitazione odierna sembra dovuta a persone che cercano di creare imbarazzi alle autorità, trasformando in una questione politica una crisi puramente economica.

Il Governo intanto, legittimamente preoccupato, non ha mancato di prendere energici provvedimenti per impedire eventuali disordini.

L'immane disastro nel Cile.

Nuove scosse.

Notizie contradditorie sui morti.

Un rapporto ufficiale del prefetto di Valparaiso dice che la distruzione è completa nel quartiere Almondral, nella parte sud della città.

Nel quartiere del porto si trovarono finora oltre 300 morti; 800 si trovarono in altre località; e impossibile determinare il numero delle vittime. Il prefetto crede che sia necessario demolire quanto è rimasto in piedi. Gli abitanti sono accampati sulle colline, nelle piazze e nei battelli ancorati nella baia. L'ordine pubblico è mantenute mercè energiche misure adottate, fra cui la proclamazione dello stato d'assedio.

Secondo notizie non ufficiali, i danni si calcolano a 130 milioni di franchi, i morti a 1500 — il console generale italiano dice 2000.

Lima, 21. — Iersera una nuova forte scossa di terremoto è avvenuta a Valparaiso.

Quellota sarebbe completamente distrutta.

Il terremoto fu avvertito ieri a Huacho e stamane a Lima si ebbe una leggera scossa.

Insurrezione a Cuba.

Combattimento sanguinoso.

Avana, 21. — E' scoppiata una nuova, grande rivolta contro il governo cubano, nella Provincia di Avana. La situazione è seria, perchè molti insorti compiono atti di valore come nell'ultima insurrezione cubana. Uno scontro ebbe luogo ieri nel pomeriggio a 20 miglia da Avana; un luogotenente fu ucciso e molti feriti si ebbero da ambedue le parti. Il generale Quintino Bandera, comandante degli insorti, e il generale Nunez, governatore della provincia di Avana, hanno assistito al combattimento.

L'*Heraldo* ritiene che il numero dei morti superi il migliaio.

Lo sciopero dei risaioli.

Trentamila scioperanti.

Vercelli, 21. Lo sciopero dei risaioli ingigantisce. Oggi si aggiunsero quelli di altri paesi, raggiungendo il numero di trentamila.

Stamane numerosi proprietari e conduttori di fondi si riunirono per protestare contro il contegno, secondo essi, troppo debole delle autorità politiche. Votarono un ordine del giorno vibratissimo, che l'on. Luca presentò al sottoprefetto.

Questi promise che l'ordine pubblico sarà tutelato, ma soggiunse che non gli consta finora che la libertà del lavoro fosse stata violata.

La morte misteriosa di un avvocato scoperto cadavere nella campagna.

In una vigna presso il poligono di Anzio fu rinvenuto ieri l'altro il cadavere dell'avv. Bernardino Sambo che era scomparso fino dal 13, da Nettuno ove villeggiava colla famiglia. Sparsi intorno al cadavere furono trovati gli indumenti; aveva ancora il portafoglio con 200 franchi, mentre invece mancava l'orologio con catena, il bastone e un anello d'oro. Pare che la morte non risalga a più di 24 ore. Ora l'autopsia accerterà se trattasi di morte naturale.

ULTIMA ORA.

Un combattimento fra Turchi e Bulgari.

SOFIA. 22. I giornali annunziano che il 18 corr. presso Soudjek, avvenne uno scontro tra soldati turchi e bulgari, posti a guardia della frontiera. Vi sarebbero parecchi morti e feriti. Mancano però informazioni autentiche.

Le bombe d'ogni giorno.

SEDLCE, 22. Una bomba fu lanciata iersera contro il capo della polizia che rimase incolume. In seguito all'esplosione due agenti e una donna rimasero feriti.

Luigi Montico, gerente responsabile

Dopo crudele morbo, ieri sera alle ore 20 cessava di vivere

Sandri Giuseppina

d'anni 15

I genitori, i fratelli, i cognati, gli zii, i cugini, ed i congiunti tutti, ne danno il triste annunzio.

Udine, 22 agosto 1906.

I funerali seguiranno oggi alle ore 6 e mezza pom. partendo dalla casa d'abitazione ai Casali Cormor Alto N. 13, entrando per Porta Villalta fino alla Chiesa del SS. Redentore e indi al Cimitero.

Zapparoli dott. Luigi

specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercente da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari).

Visite gratuite per i poveri dalle 8-9 ogni giorno feriale e festivo.

Visite a pagamento dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 ogni giorno feriale e dalle 9 alle 10 ogni giorno festivo, in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) UDINE.

De Luca Teodoro

fabbricante biciclette, casse-forti ecc.

fuori porta Cussignacco

a scanso di equivoci rende noto alla sua spettabile Clientela che **l'unico** suo negozio recapito resta sempre quello sito in Via Daniele Manin N. 10 e che egli nulla ha a che vedere con altro negozio di macchine da cucire di recente aperto da suoi ex agenti.

D'affittarsi siti di villeggiatura in Pagnacco

Con i primi di settembre sono da affittarsi **in Pagnacco** due nuove civili abitazioni, nel centro del paese, composte ognuna di tinello, cucina, cantina, quattro camere e corte. Per informazioni, rivolgersi al signor **Davide Giavon** presso **Impresa Rizzani Udine.**

ALLE FONTI DI CASINO BOARIO

l'antica, amena, miracolosa Stazione di cura della Valle Camonica - quest'anno è aperto - oltre agli Alberghi: "Alpinismo", e "Antica Fonte", il nuovo:

GRAND HOTEL DES THERMES

ricco di tutto il moderno Comfort:

Gabinetto di microscopia e chimica - clinica - bagni - doccie - elettroterapia - massoterapia - dietoterapia - cura del latte.

PANORAMA SPLENDIDO

Posta e Telegrafo nell'Albergo

Passeggiate - Escursioni - Ascensioni

Viaggio vario, interessante da Milano per Bergamo o Brescia, Iseo, Lovere

Cura delle celebri Acque solfato calcico magnesiaco - ferruginose, le migliori d'Italia contro i catarri gastro-intestinali, le enteriti, gli ingorghi del fegato, l'itterizia, la renella, l'artritismo.

Medico consulente: Prof. dott. **E. Bonardi**, primario dell'Ospedale Maggiore di Milano. — **Medico direttore:** Prof. cav. uff. **G. Gasparotto**, degli Ospedali Civili di Brescia. — **Medico residente:** dott. **A. Ferrata**, della R. Università di Parma.

IGEA La sublime delle Acque da Tavola

Chiederla in tutti gli Alberghi
Restaurants - Bar - Farmacie

CASA DI CURA
D.r Vittorio Fiorioli Della-Lena
S. VITO AL TAGLIAMENTO
Chirurgia generale
SPECIALITÀ IN
Ginecologia e Ostetricia

Ing. C. Fachini — **UDINE** - Via Bartolini 2 — Telefono 1-09 —

Deposito di macchine ed accessori

Il cappello da camino John

1. — AUMENTA IL TIRAGGIO dei camini approfittando di vento e della pioggia.
2. — MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
3. — CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.

Garanzia per DIECI anni

Più di 140000 venduti!

Regio Collegio Convitto Nazionale

Aperto tutto l'anno — **Cividale del Friuli** — **Aperto tutto l'anno**

con regie scuole ginnasiali, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei due governativi — **Cividale** e **Venezia** — delle Provincie venete, è **il solo nel Friuli.**

Per i contributi del Municipio e specialmente del Governo, del quale è mantenuto per crescere alla Patria giovani sani, educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili.

a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo;

gratuitamente — gli insegnamenti obbligatori della religione, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, del ballo e quello teorico-pratico della lingua tedesca, dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta:

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere, della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giuochi, l'aria e l'acqua purissime, quest'istituto è adattatissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dai sei ai dodici anni. Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 432 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

Per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore - Rettore.

Nuova fonderia in ghisa

La ditta sottoscritta ha unito, alla propria fonderia di campane Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

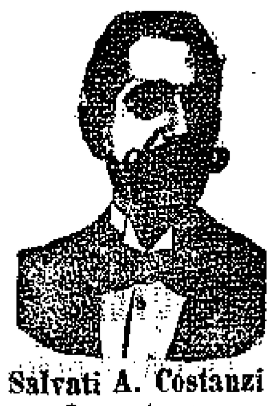
fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La **NUOVA FONDERIA** è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI

Le inserzioni dall'estero, si ricevono esclusivamente, per il nostro Giornale, presso l'Ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**



Salvati A. Costanzi
Inventore

Confetti - Iniezione - Roob Costanzi

Restringimenti e bruciori uretrali, catarri vescicali, flussi bianchi, incontinenza d'urina, blenorragie croniche, ecc. ecc. si guariscono con i **Confetti** vegetali **Costanzi**. La blenorragia acuta si cura radicalmente con la **Iniezione** vegetale **Costanzi**

Insuperabile, come cura ricostituente e depurativa del sangue, è il **Roob** vegetale **Costanzi**.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Ditta Salvati-Costanzi, Rione Amedeo N. 208 **Napoli**.

La grande e meritata reputazione acquistata dalle nostre specialità, ha incoraggiato qualche avido speculatore a tentare la fabbricazione di preparati consimili. Le nostre specialità, messe in commercio da oltre **venti anni**, sono le sole e le vere che guariscono radicalmente le malattie genito-urinarie e le sifilide. Esse hanno sempre dato risultati infallibili, come ne fanno fede non solo i certificati medici, ma principalmente le numerose e spontanee attestazioni e i ringraziamenti che ogni giorno ci pervengono da tutti coloro che hanno fatto e fanno uso delle nostre specialità. Tali attestazioni sono raccolte in un **opuscolo** che si spedisce **gratis** a richiesta, e del quale stiamo preparando la 5. edizione più ampia e documentata della precedente. Avvertiamo quindi il pubblico di non lasciarsi **trarre in inganno**. Le nostre specialità **non si debbono confondere con altre imitazioni del genere**: esse portano *segnato* il nome **Costanzi**, col fac-simile della sua firma e con una marca di fabbrica di color bleu, giusta attestato di trascrizione del Ministero di A. I. e C. in data 28 Novembre 1900.

Prezzo corrente: Scat. Conf. L. 3,80; Flac. Iniezione L. 3; Flac. Roob. L. 3. Vendita in Udine *presso la farmacia* Minisini Francesco, L. V. Beltrame, piazza E. V.

Ditta ENRICO MASÒN - UDINE

Telefono 2-79 | **GRANDE ASSORTIMENTO** *Ultime Novità* | **Telefono 2-79**

Libreria Dante

UDINE
Via Mercerie, 6 (fra Mercat. e P. Erbe)

Grande assortimento e vendita di libri di tutte le qualità e prezzi, di autori italiani e forestieri antichi e moderni. — *Victor Hugo*: I Miserabili; L'uomo che ride; I lavoratori del mare; storia d'un delitto; poesie ecc. — *Lombroso*: L'uomo di Genio; La Pellagra; Il delitto politico — *Mantegazza*: Un giorno a Madera; Fisiologia dell'amore; Igiene dell'amore; La mia Tavolozza — *De Amicis*: Pagine sparse; Ricordi di Parigi; Idioma gentile etc. — *Zola*: La guerra; L'assomoir; Germinal; Il sogno; Il fallo dell'abate Mouret; La bestia umana, etc. — *Tolstoi*: Anna Karenina; Guerra e Pace; Resurrezione; I piaceri viziosi; Sonata a Kreutzer etc. — *Maupassant*: Una vita; Sull'acqua; Scala d'amore; Forte come la morte etc. — *Mirbeau*: Memorie di una cameriera; Il Calvario etc. — *Flaubert*: Madama Bovary; Salambo etc. — *Dumas*; Il Conte di Montecristo: Vent'anni dopo; Il Visconte di Bragelonne etc. — *Invernizio*: Satanella; Catena eterna; La sepolta viva; La Venere ed altri di *Balzac, Verner, Bourget, Gorki, Dostoievski, Sienkievicz, Daudet, Sue, Montepin, France, D'Azeglio, Claretie, Cooper, Prevost, Ohnet, Collins, Scott, Anna Berton Frattini, Bulver* etc.

Poesie complete di *Dante*, Leopardi, Byron, Carducci, Pascoli, Marradi, Petrarca, Giusti, Parini, Clasio, Omero, Virgilio, Schiller etc. — *Racconti delle Fate ed altri libri di avventure e viaggi illustrati per bambini.* — **P. Zorutti. Raccolta completa delle poesie Friulane.** (edizione illustrata) *Pirona*: Vocabolario Friulano — *Casati*: 10 anni in Equatoria — *Spencer*: Le basi della vita — *Nietzsche*: Così parlò Zarathustra; Al di là del bene e del male — *Ferri*: L'omicidio — *Loria*: La costituzione economica odierna — *Venosta*: Ricordi di gioventù — **Il Corano** (trad. italiana — **Bonghi** Storia d'Europa — *Premoli*: Enciclopedia Popolare — *Koch*: Meccanica delle strade ferrate — *Pasinati*: Disegno Policromo Piano — *Carle*: La vita del Diritto — *Buffalini*: Dizionario tecnico legale — *Opere diverse di antropologia, filosofia, medicina e teologia* — Le mille e una notte, Guerino detto il Meschino - Guerra d'Africa - *I briganti celebri* - *Il segretario galante* - *Conti fatti* - Inquisizione di Spagna - Segretario Universale — Stornelli amorosi - Canzoni e canzonette — Bertoldo - *Il Sovrano dei cuochi* - Il vero Re dei cucinieri etc. — *Edizioni della società Editrice Partenopea*: I piaceri dell'amore; Sodoma e Gomorra; L'isterismo: Fisiologia della donna e dell'amore: L'arte di far milioni ecc. **Opere originali tedesche** di *Goethe, Lenau, Schiller, Heine, Körner, Max Stirner, Fichte, Klopstock ed altri della Biblioteca* RECLAM *di Lipsia* *Romanzi e poesie originali francesi e inglesi* - Cartoleria - Cancelleria - ed altri articoli affini.

Emporio di Cartoline illustrate finissime: *donne, bambini, fiori, paesaggi costumi, animali, soggetti orientali, serie estesa* di **uomini celebri, serie completa di cartoline « Quadri celebri »** — (Riproduzioni artistiche riuscitissime dei celebri quadri di Raffaello, Leonardo, Tiziano, Rubens, Murillo, Van Dyck, Giorgione, Veronese, Correggio, Palmavecchio, Reni, Andrea Del Sarto, Rembrandt, Lippi, Le Brun etc, esistenti nelle diverse Gallerie d'Europa) — *Vendita di cartoline anche all'ingrosso.*

Prezzi assolutamente modicissimi; sconti sulle opere importanti

Giuseppe Malattia

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano. - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

GRANDE DEPOSITO
LEGNAME
da costruzione
CON
Stabilimento per la lavorazione meccanica
PREZZI MODICISSIMI
Giuseppe Lacchin
SACILE

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe
avvertono
la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio in **Via Daniele Manin N. 1**
dirimpetto alla Birraria Puntipam
continua la vendita
Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli
PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO
Prezzi di liquidazione
Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE SEDE IN GENOVA

Ufficio Speciale di Udine
Cap. Sociale Lit. 20.000.000
» Versato Lit. 8 000.000

Telegrammi **GINO PARETTI**
Corrispondenza **Casella Postale 32**
TELEFONO 234

Linea Postale Regolare Celere
fra l'Italia e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

Vap. **BOLOGNA** (2 eliche)	da GENOVA il	25 Agosto	per **Buenos Ayres**
„ **TOSCANA**	„	15 Settembre	p. **Santos** e **Buenos Ayres**
„ **SIENA** (2 eliche)	„	29 „	per **Santos** e **Buenos Ayres**
„ **RAVENNA**	„	13 Ottobre	per **Buenos Ayres**

Imbarco merci e passeggieri rivolgersi all'ufficio speciale della Società rappresentato dal Sig. GINO PARETTI di ANTONIO, Piazzale Palmanova Sub. Aquileia Case (Franzolini)

GIUSEPPE LAVARINI

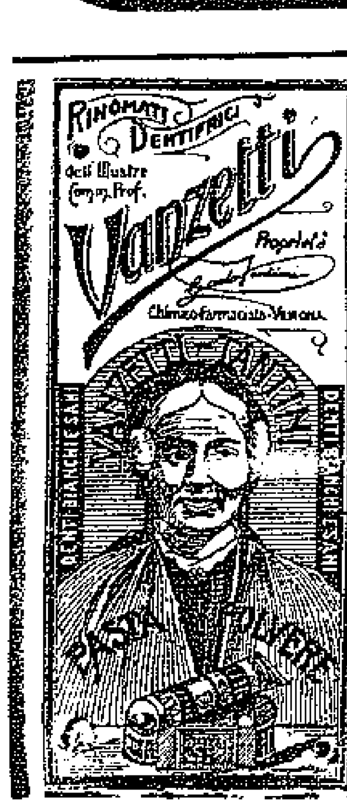
UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE
GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO
Portafogli — Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.
Assort. **BAULI** e **VALIGIE** di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.



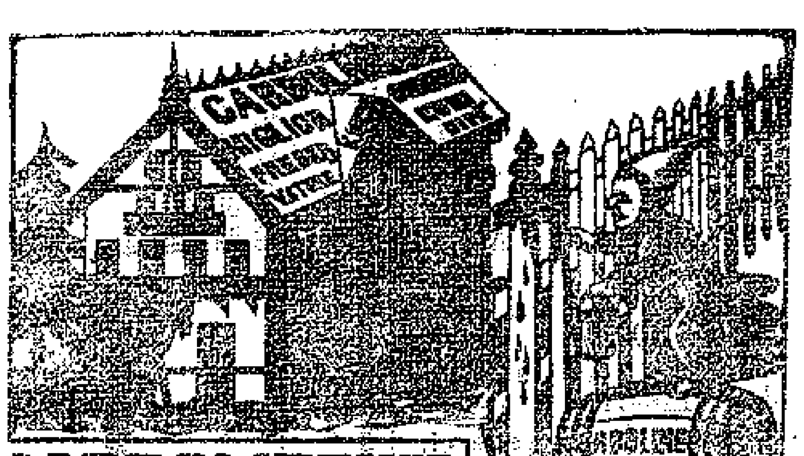
SENZA RIVALI
Premiati Dentifrici
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.



CARBOLINEUM
Olio vernice
impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.
Milano - OTTONE KOCH - Milano
Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

MALATTIE SEGRETE
guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devoe
Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).
Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.
Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente e di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Clorato Potassio L. 7 franco di porto.
Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).
Premiata **OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA**
MILANO — Via S. Calocero, 25.

GRAINS de Santé du docteur FRANCK — contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze. Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta... Parigi, LEROY... — GRANI di Sanità del Dottor FRANCK

Pillole Ricostituenti
Formula
GROCCO

Queste pillole, la cui formula venne dettata dal Prof. Comm. PIETRO GROCCO, l'insigne direttore della Clinica Medica Generale di Firenze, sono indicate nella NEVRASTENIA (esaurimento del sistema nervoso, indebolimento da eccesso di lavoro), nelle lente AFFEZIONI BRONCO-POLMONARI e nella convalescenza delle malattie acute.

Prezzo al flacone L. 3.50
Richiederle presso tutte le farmacie e alla Società Anonima
Prodotti Chimici CESARE PEGNA & Figli
FIRENZE
Concessionaria esclusiva del processo di preparazione
Gratis opuscolo scientifico.

Provate il **Fernet-Vittone** è ottimo!

Società Italiana Distillerie Liquori - Milano

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1908